

Antonio Patuelli

«Siamo i più bancarizzati d'Europa, con livelli di concorrenza incredibili»



L'offerta di credito è decisamente superiore alla media nazionale

Da «grande appassionato di statistiche economiche», come si definisce il presidente dell'associazione dei banchieri italiani **Antonio Patuelli**, l'accelerazione della locomotiva Emilia-Romagna l'aveva già avvistata da tempo. «I vecchi schemi del Triangolo industriale e del Triveneto sono superati — precisa —; ormai l'Emilia-Romagna tallona da molto vicino la regione leader Lombardia con indici di produttività e reddito pro capite che la collocano nel gruppo di testa fra le regioni più avanzate d'Europa». E da presidente della principale banca della Riviera, la Cassa di Risparmio di Ravenna, ci tiene ad aggiungere che «è riduttivo descrivere il fenomeno come frutto esclusivo della filiera manifatturiera che corre lungo la via Emilia». «In realtà — aggiunge — sull'asse Goro-Cattolica l'economia del mare e del turismo stanno dando un contributo altrettanto importante alle brillanti performances statistiche dell'intera regione». **Una trazione a due motori, quindi, per la locomotiva Emilia-Romagna?** «Direi proprio di sì. Se usciamo in accelerazione dalla crisi è per merito delle imprese

manifatturiere esportatrici da un lato e del comparto turistico dall'altro. Tutta la Riviera sta vivendo una specie di rinascita dopo i disastri degli anni 90, la mucillagine e il crollo della Ferruzzi. Ora c'è un flusso di gente che si trasferisce qui, fa mutui e acquista case; infatti la popolazione di centri come Cervia e Cesenatico continua ad aumentare».

Come se lo spiega?

«C'è una particolare chimica caratteriale nella nostra gente. È fatta di educazione al lavoro, elevato livello di civismo, una tenacia atavica nell'affrontare e superare le difficoltà. Il male dell'Italia, che è il senso di sfiducia, qui non attecchisce. Gli emiliano-romagnoli non si rassegnano; sono sempre pronti a ripartire, come abbiamo visto nel dopo terremoto».

In passato si parlava anche di un modello economico emiliano...

«È riduttivo: la nostra forza è nella poliedricità, ben rappresentata dal grande numero di distretti. Qui c'è davvero di tutto. La crisi di un settore, e penso soprattutto alle costruzioni e all'immobiliare, è subito compensata dal maggior vigore di altri».

C'è anche la crisi delle banche...

«Le crisi bancarie non sono una novità: ce ne sono state anche in passato. Ma sono episodi circoscritti, sui quali dovranno far luce anche le inchieste in corso». **Non c'è, quindi, una sofferenza**

di sistema? In Romagna, per esempio?

«Ripeto spesso che le banche non sono un sistema. C'è grande pluralità, con situazioni molto diverse. L'Emilia-Romagna, poi, è una delle regioni più bancarizzate d'Europa. I livelli di concorrenza sono incredibili, gli spread sono fra i più bassi d'Italia, l'offerta di credito è decisamente superiore alla domanda».

E questo è un problema o un'opportunità?

«La concorrenza è sempre positiva. Per i migliori clienti significa un costo del credito irrisorio e quindi un forte sostegno agli investimenti. Per le banche significa riduzione dei margini a livelli ai quali si regge solo con un'efficiente gestione innanzitutto dei rischi. Ecco, negli anni passati alcuni istituti hanno erogato prestiti in eccesso rispetto al patrimonio, trovandosi esposti ad un rischio troppo elevato quando è esplosa la crisi immobiliare. Pensi a quel che è successo nella cooperazione: una rivoluzione».

Cosa vede all'orizzonte, quindi?

«I segnali positivi ci sono. Rallenta il flusso in ingresso di nuovi crediti deteriorati e cominciamo a registrare un aumento delle chiusure di procedure in atto. Quando un debitore accetta una transazione vuol dire che ha voglia di voltar pagina e ripartire».

Massimo Degli Esposti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

